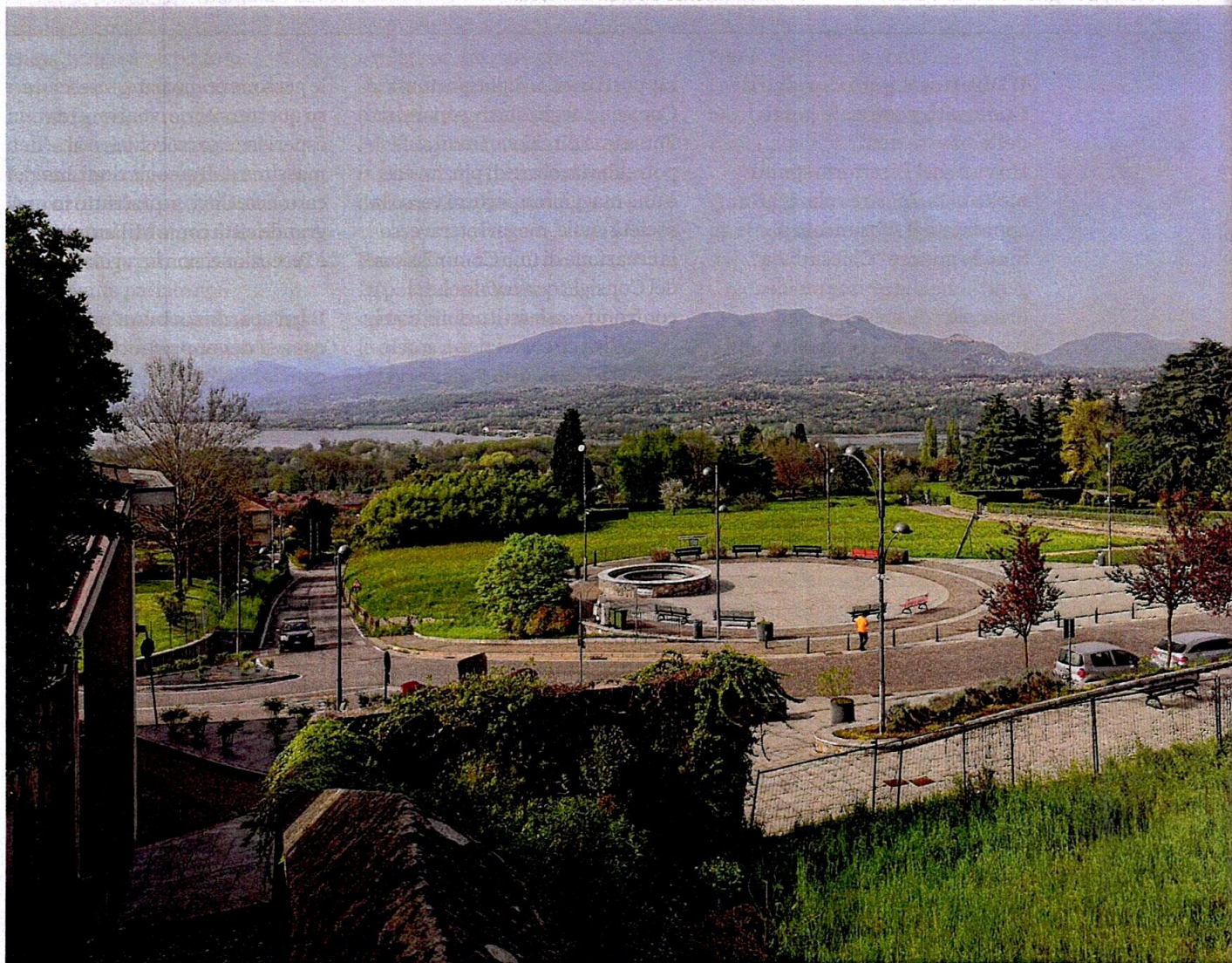


Tra fede e lavoro per tutti, nella comunità di Azzate si immagina il domani

La prossima visita pastorale dell'Arcivescovo è nel piccolo Decanato affacciato sul lago di Varese (30 mila abitanti). Dove sono tante le esperienze di inclusione dei più fragili e i sacerdoti non si arrendono di fronte al calo dei numeri, scommettendo sul protagonismo dei laici e dando un nuovo ritmo alle attività ecclesiali

di **Claudio Urbano**



E una comunità “che fa e che pensa” quella del Decanato di Azzate, dove monsignor Delpini sarà in visita pastorale **dal 7 maggio al 2 giugno**. Parole lusinghiere che il decano **don Cesare Zucato** (che è parroco ad Azzate, Buguggiate e Brunello) spende per la Caritas locale, ma che colgono lo spirito anche di molte altre iniziative in un territorio che, pur non superando i 30 mila abitanti, conta però ben dodici Comuni e altrettante parrocchie, riunite in tre Comunità pastorali. Una zona, questa, punteggiata da ville e dimore storiche. Ma anche di aziende, tanto che, con una battuta, si dice che nei Comuni più piccoli si contano più posti di lavoro che abitanti. Così, per i giorni della visita pastorale, don Cesare ha esteso anche agli imprenditori l’invito a dialogare con l’Arcivescovo.

Attente alla dimensione lavorativa, ma non solo, spiccano le **diverse realtà che operano a favore delle persone con disabilità**. Tra queste, a Inarzo, “Mirabilia Dei”, una comunità-all’oggi dove gli ospiti con disabilità intellettiva, affidati alla responsabilità e alla cura di un nucleo familiare, sperimentano il calore e l’affetto di una vera e propria casa. Sempre a Inarzo ha sede ora la “Cooperativa Abad”, fondata nel 1994 da don Franco Pozzi, allora parroco di Buguggiate, per dare lavoro alle persone del territorio con forme di svantaggio e di fragilità sociale. Raccolta degli indumenti usati in tutta la provincia di Varese, lavori di assemblaggio, piccola manutenzione del verde, servizi di pulizia. Questi i servizi della cooperativa, che è cresciuta fino a contare 72 dipendenti. Ultima attività avviata è la coltivazione di funghi alimentari, che si

trovano (soprattutto nelle reti di acquisto solidale) con il marchio “L’Orto del Borgo”.

VOLONTARI SENZA ACCORGERSENE

Si ampliano così le possibilità di formazione e inserimento lavorativo, ma c’è anche la soddisfazione di «realizzare qualcosa con il nostro marchio», racconta il presidente **Giuseppe Di Carlo**. Abad forma inoltre i lavoratori appartenenti alle categorie protette in vista dell’inserimento in azienda: «Siamo tra i primi», sottolinea Di Carlo, «ad aver ricevuto l’autorizzazione ad attivare la cosiddetta “isola formativa” per i lavoratori non all’interno delle aziende che li assumono (come avviene di solito), ma direttamente nella nostra sede». In questo caso la collaborazione è con un’azienda *leader* nel settore It (*Information technology*) e nell’informatica, la cui sede è proprio a pochi chilometri da quella di Abad, e che affida ai ragazzi della cooperativa il ricondizionamento dei pc portatili. «Forniamo dunque servizi di qualità e siamo certificati, anche sulla parità di genere», mette in luce Di Carlo, che si spende perché tanto Abad quanto altre realtà simili possano **lasciarsi alle spalle quell’atteggiamento compassionevole** con cui ancora, a volte, si guarda alle cooperative sociali.

Un obiettivo certamente condiviso anche dalla cooperativa “Magari Domani”, nata nel 2014 dall’incontro tra un imprenditore di Gazzada con alcuni genitori di ragazzi con disabilità intellettiva, che vengono anch’essi coinvolti nel mondo del lavoro.

La richiesta di una prestazione, per quanto semplice, è parte del percorso di cura attraverso cui «possono scoprire e ampliare la propria autonomia» spiega **Andrea Avila**, tra i fondatori della cooperativa: circa 80 ragazzi frequentano i luoghi di Gazzada e di Morazzone, vivendo così, da adulti, il territorio. C’è chi indossa la divisa e il grembiule da barista e chi, più semplicemente, compone le scatole della pizza. «La gente - prosegue Avila - diventa volontaria quasi senza accorgersene, quando le auto rallentano per consentire ai nostri ragazzi di attraversare, o quando le persone ci avvisano se si accorgono che qualcuno di loro si è confuso nel prendere i mezzi pubblici».



Tra le esperienze più felici la diretta giornaliera in cui i giovani di “Magari Domani” si raccontano sulle frequenze di Radio Village Network: negli anni hanno risposto al loro invito, intervenendo alla web-radio che trasmette da Bodio Lomnago, anche Eros Ramazzotti, Selvaggia Lucarelli e Germano Lanzoni, l’attore del “Milanese imbruttito”. La sfida è ora quella del “dopo di noi”: dopo alcune esperienze positive già vissute in questi anni, la cooperativa ha rilevato la struttura di un piccolo albergo a Gazzada, che si trasformerà in appartamenti dove i ragazzi di “Magari Domani” potranno vivere in semiautonomia. Non manca dunque lo spirito d’iniziativa. Neanche ai sacerdoti, che, mentre si dividono tra i tanti impegni pastorali, **scommettono sul ruolo dei laici**.

In preparazione al rinnovo dei Consigli pastorali, il Decanato

A sinistra, il belvedere di Azzate. Nel tondo, il decano don Cesare Zucato.

Le ultime due visite pastorali programmate da mons. Delpini nel 2024 si svolgeranno nel Decanato di **Carnago** (8-23 giugno) e di **Sesto San Giovanni** (3 novembre-15 dicembre)



Alcuni dipendenti della Cooperativa Abad di Inarzo, nella quale lavorano persone con fragilità (appartenenti a categorie protette)

ha dedicato tre incontri nelle scorse settimane al tema dei ministeri laicali e al rapporto tra sacerdoti e comunità: «Sono ambiti in cui nei prossimi anni si dovranno fare delle scelte, e su cui dunque è bene iniziare a tenere una luce accesa», spiega don Cesare. «Un percorso in questi anni è già stato fatto; si può dire anzi che, nell'unire le forze, **le parrocchie siano più avanti rispetto ai Comuni**», nota **don Valter Sosio**, parroco della comunità che ha riunito Daverio, Galliate e Crosio (più a monte), ma anche Bodio, Cazzago e Inarzo (più vicini al lago). Don Valter amplierà a breve alcuni spazi dell'oratorio di Daverio: «Siamo stati i primi in Diocesi a rispondere al censimento degli immobili parrocchiali - sottolinea -, con il desiderio che diventi sempre più il centro di aggregazione della comunità, nonostante lo stop del Covid abbia accentuato anche qui il calo della frequenza alla Messa domenicale». È sempre lui a seguire la Pastorale giovanile, così come l'iniziazione cristiana (mentre gli altri sacerdoti, ormai anziani, curano

soprattutto la liturgia). Così, ad esempio, per i ritiri della Prima Comunione e della Cresima don Valter chiede ai genitori e ai ragazzi di trovarsi tutti a Daverio.

UNA LITURGIA COMUNITARIA

E la logica comunitaria guida anche le celebrazioni liturgiche: «Abbiamo scelto di celebrare due sole funzioni (secondo la vicinanza dei paesi) sia per la Messa in *Coena Domini* sia per la Veglia pasquale», spiega ancora il parroco: «Sono passaggi che la gente ha compreso», assicura. Non manca, intanto, l'iniziativa dei laici, dai gruppi familiari ai percorsi di "accompagnamento battesimale" per i genitori più giovani, fino alla visita degli anziani soli.

Altre soluzioni le ha già messe in atto, o le ha in cantiere, **don Stefano Silipigni**, parroco di Gazzada Schianno, Morazzone e Lozza. Alla base una riflessione: «Penso che nella nostra comunità ci siano molte potenzialità, che però - ragiona - non si esprimono perché stiamo ancora ripetendo le iniziative nella forma di diversi anni fa». Così anche la

difficoltà di trovare le catechiste per l'iniziazione cristiana «potrebbe portarci sulla strada promettente di **un maggiore coinvolgimento delle famiglie, ripensando insieme a loro il percorso di iniziazione alla fede**», rilancia il parroco, che immagina un'alternanza di momenti comunitari e di incontri di catechismo ospitati da quelle famiglie che saranno disponibili. Del resto, don Stefano ha già sperimentato di potersi affidare ai propri parrocchiani: «Soprattutto in estate, quando noi sacerdoti non riusciamo a essere presenti per le Messe feriali, un gruppo di laici cura comunque la celebrazione della liturgia della Parola, e i Ministri straordinari distribuiscono l'Eucaristia: sapere che anche in questi casi c'è chi cura la liturgia vuol dire tanto», confida il parroco. Preoccupazioni e impegni in gran parte differenti, quelle di don Stefano e degli altri sacerdoti, rispetto ai genitori e alle imprese che scommettono sui ragazzi con disabilità. In entrambi i casi, però, uno sguardo positivo al futuro, capace di fare la differenza. ■